LA VIRTV

Scorta fidissima al Principato

PANEGIRICO

Nell' esaltazione al Pontificato della Santità di Nostro Signore

INNOCENZIO XI.

DELL' ABBATE FRANCESCO MILONI.

DEDICATO

All' Eminentissimo, e Reuerendiss. Principe il Signor

CARDINAL CIBO.

IN FIRENZE,

Alla Condotta. M. DC. LXXVII. Con licenza de' Superiori.

EMINENTISSIMO PRINCIPE.

CHIVNQVE ha celebrate le glorie di Noſtro Signore INNOCENZIO XI. non ha potuto nè per giudizio d'elezione laſciar da parte, nè per debito di giuſtizia tacer gli encomi di VOSTRA EMINENZA. Dal primo, e principale prouedimento di ſua Beatitudine, che fù d'aſſumere l'Eminenza Voſtra al grado ſupremo de' miniſteri della Sede Apoſtolica, ſono ſtati poſti tutti

gl'ingegni in questa necessità di non pensare nè pure agli applausi dell'ottimo de' Pontefici senza accoppiarui in qualche maniera le lodi del primo, & ottimo de' suoi Ministri. La scienza di ben eleggere colui, che si vuol partecipe dell'autorità, e della potenza del Principato, è dote fra le più degne da commendarsi nel Principe. La virtù dell' eletto a cooperare al sostegno di sì gran peso, è l'argomento più valido della felicità d' vno stato. Quindi ne viene per conueneuole, e necessario al lodator di chi regna con vtile de' suggetti, dar vanto a' meriti di chi concorre più da vicino, e con la forza maggiore al profitto del Regno; peroche serue con le sue illustri azioni all' inclita fama del suo Signore: come la mano esecutrice d' opere egregie, che ne rapporta l'onore alla mente, da cui ne vscì la deliberazione, e come l'effetto

eccel-

eccellentemente prodotto,che aumenta il grido all' eccellenza della ſua cagione. Or' io,che mi ſon preſo l'ardire di fare il Panegiriſta del Noſtro Santiſsimo Padre,dourei hauerne adempiuto l' vfficio con l' vnione de' fatti eroici di V. E. Ma eſſendone la materia sì ampia , che merita per ſe ſola ogni gran Panegirico , e volendone trattar parte hauerei fatto gran pregiudizio al ſuo tutto ; ho riputato per buon conſiglio ſerbare all'E. V. i ſegni della diuozion del mio animo nel pien' oſſequio del tutto , che ſe le dee, e contenermi hora in dire , che correndo V. E. dietro colei , che propongo per guida all' altezza del Trono,hà l'E. V. nel Panegirico di ſua Beatitudine, che le dedico,l'imagine del ſuo proprio , e le fo profondiſsimo inchino .

Di V. E.

Vmiliſs. Diuotiſs. & Obligatiſs. Seruo
Francesco Miloni .

A chi Legge.

SSENDO venuto alle mani d' alcuni Letterati di queſta Città il preſente Panegirico compoſto in Roma dall' Abbate Franceſco Miloni per l' eſaltazione al Pontificato del Noſtro Santiſſimo Padre INNOCENZIO Vndecimo, m'han perſuaſo di publicarlo con le mie Stampe; affinche le vie calcate da ſua Beatitudine nell' aſcendere al Trono Pontificio, le quali va partitamente deſcriuendo l' Autore, ſi rendano note al Mondo; e la fama, che va celebrando i meriti di sì gran Pontefice, diſtintamente n' eſalti le particolari azioni. Riceuilo Lettor corteſe, e ti ſia a cuore di non frodarmi di quella lode, ch'è giuſtamente douuta a chi manifeſta al Mondo nel miglior modo, che può le glorie di Colui, che viuendo s'adora in Terra per comandamento del Cielo.

LA VIRTU

Scorta fidiſsima al Principato.

L' coſtume d' offerir tributo di lode a' Principi nuoui non di rado vien mantenuto dall'adulazione, che ſempre cupida d'influenze benefiche oſtenta di ſacrificar l'amor proprio all'adorazione del Sol naſcente. Ma è l' adulazione nemico, ed inganneuole affetto, che per ſentimento di tutt' i ſaggi ſouuerte la felicità de' Principati, & in guiſa di veleno mortale aſperſo di ſoaue liquore dolcemente beuendoſi, dà morte all' aſpettazione del comun bene principalmente nel Regno, che, come accade a qualunque corpo ſoggetto a corruzione, ne' ſuoi natali ha le forze tenere, & arrendeuoli ad ogni offeſa. Quindi diſegnando Galba Piſone alla ſucceſſion dell' Imperio per auuertirlo che ſi guerniſſe all' in-

incontro di tal pericolo gli diceua.[2] *Irrumpet adulatio, blanditiæ, pessimum veri affectus venenum sua cuique vtilitas.* Conuien' adunque che l'adulazione, qual prauo affetto, e pernicioso, vadane in bando dall' animo di chi loda allo splendore de' primi raggi, che spargono le Corone reali, e molto piu ciò conuiene là doue il merito, e la virtù sorgenti vere, e copiose degli encomi de' Grandi, ne fan fecondi, ed affluenti gl' ingegni senza hauer d'uopo d'amplificazione, ò di fuco. Fù parer di [3] Platone, che quando all'animo vmano la verità diuien guida, qualunque praua affezione dal suo consorzio s'arretri: sì come appunto al comparir della luce si dilungano l'ombre. Or'io, che applico l'animo a dar' omaggio di lode al Cardinale Benedetto Odescalchi nella sua esaltazione al Sommo Pontificato col nome augusto d'INNOCENTIO l'Vndecimo, & a celebrar le azioni della sua eroica vita non altro impulso riceuo, che della pura venerazione, che se gli dee, haurò senza alcun dubbio l'adulazione lontana dal mio pensiero, e quanti affetti la verità spesso ingombrano a' lodatori andranno in fuga dalla mia mente. La virtù, che'l condusse per via splendente di meriti all' eminenza del Trono, darà chiarezza alla sincerità de' miei sensi, e i suoi gran fatti luminosi a fronte del Mondo, meglio che le faci ardenti innanzi[4] a Duilio, m' illustreranno il candore de' suoi encomi; mentre scorrendone il vasto campo, con l'euidenza del suo faustissimo esempio m'attengo a questo argomento molto gioueuole a chiunque poggia all' erto scosceso della suprema Domina-

[2] Tac. lib. 1. Hist.

[3] Lib. 6. de Rep.

[4] Val. Max. lib 3. cap. 6.

minazione, Che la virtù è ſcorta fidiſſima al Principato.

Deteſtai ſempre l'opinione, che delle vmane auuenture ſieno preſaghe, per non dir com' altri men cautamente, dominatrici le ſtelle. Da que' caratteri di vaga luce, ſeguendo gl' inſegnamenti dell' [5] Angelo delle ſcuole, queſto ne appreſi, che le Sfere celeſti non mandano quaggiù la forza delle loro influenze, che ſu le coſe corporee; nè alle potenze ſpirituali, e libere trasfondon altro, che i puri ſtimoli delle mal nate paſſioni nella materia, che le circonda. Onde qualor l'huom' applica a rintuzzargli, e ſoggettandoſi i ſenſi, guida al chiaro lume della ragione la volontà negli oggetti, domina alle influenze delle medeſime ſtelle. Da quì poi naſce, che de' proſperi euenti attribuiti fallacemente alle diſpoſizioni di quegli aſpetti, total', e vera cagione è la virtù dell' anime grandi, ſe non per quanto la Prouidenza Diuina con l' efficacia della ſua grazia vi ſi congiugne, e coopera.

[5] D. Tom. p. 1. quæſt. 115.

Non m' è gran forza d'andar cercando ſe Benedetto Odeſcalchi dileguate appena dall' intendimento quell' ombre, che nell' età puerile tengon naſcoſta, e come ſepolta la libertà dell' arbitrio nell' operare, faceſſe ſubito moſtra d' hauer' vn' anima grande dedicata alla ſcorta della virtù, e deſſe principio a quelle fortune, che in ſeguitarla ſi và l'huom' inclito fabricando; ſel manifeſta la pietà, che n'è il primo, ed incontraſtabile fondamento, ben radicata nel ſuo magnanimo cuore al calor dell' eſempio, che n' oſſeruaua ne' nobili Genitori. Egli, abborrendo ciò, che ne-

gli anni crefcenti rende giuliua ne' diuertimenti la puerizia, e procliue a' diletti l'adolefcenza, dedito tutto ad apprendere que' coftumi, che viè più adornano la nobiltà de' natali, e fanno proprie le glorie degli Antenati; hora pendente da' documenti de' Precettori, hora appartato per iftruirfi a' dettami di fpirazioni diuote nell' offeruanza de' precetti del Cielo, trafcorfe con piede illefo il fentiero più lubrico dell' età verde, e là doue l'animo a guifa delle tenere piante ad ogni foffio di viziofa, e maligna efalazione cede, e fi torce; reggendolo diritto, e fermo attenuto al foftegno della fua fidiffima fcorta, meritò degnamente l'augurio dato al fanciullo. Temiftocle dal fuo Maeftro [6] *Te ò puer paruum nihil, magnum aliquod futurum aufpicor:*

[6] Plutarc. in Temif.

Col merito di prefagio sì faufto compiuta l'adolefcenza, la giouanezza, che fi prefume libera, e fciolta dalla paterna podeftà, in Benedetto Odefcalchi nulla più volle che foggettarfi ad altro Signore. La onde in vece dell' vbbidienza infin' allora efattamente preftata così a' parenti, come a' maeftri delle buon' arti, tutta obligolla fpontaneamente al feruigio della fua fcorta; fi che peruenuto a quel biuio, che nello fpuntare del raggio giouanile propofe [7] Prodico ad ogni Mortale in perfona d' Ercole, inuece di rimirarui il piacere, che lo inuitaua al fentier più ageuole, come padrona de' fuoi affetti guardouui fol la virtù, che con l' infegne della toga, e dell' armi, in generofa contefa di ftradarfi alla gloria ò per gli ftenti della milizia, ò per le fatiche delle lettere gli accefe il

[7] Max. Tir. difert. 4.

cuo-

cuore. Auuampò in esso per tanto in vn tempo stesso il desio nobile d'amendue, & osseruando nell'vna l'onor, e'l pregio dell'armi, e contemplando nell'altra la venerazione, e la maestà della toga; di quà sollecito a conquistar meriti in litteraria palestra, di là anelante a cercargli in militari campagne, e per allori pacifici, e per guerrieri tenne diuisa la magnanima voglia, finche da amico consiglio, e dall'istinto proprio piaceuole persuaso a volgere tutto il pensiero nella carriera dell'ecclesiastica professione, v'inoltrò il passo, premendo l'orme della fidissima scorta, che'l precedeua. Ed oh qui quante, che tutte mi si presentano in vno sguardo, rauuiso doti prestanti, che va adunando l'anima grande per introdursi adorna, e ricca di pregi nella gran Corte di Roma! Veggio al verdeggiar della laurea dottorale rauuolta intorno al suo crine, ritiramenti, e vigilie, che passa al lume della lucerna del faticoso Cleante: veggio che fa lodeuole l'ambizione, e la cupidigia ne' documenti de' celebri professori delle scienze più vtili: contemplo le orazioni, ch'egli frequenta ne' Santuari: miro le fughe, che prende dalle oziose adunanze, e con la mente sempre raccolta hor negli studij della ragione sacra, e ciuile, hora nell'opere della pietà senza fuco, conquistarne que' beni, che dal famoso Biante, pospostì i doni della fortuna, furon portati dalla deuastata patria Priene per viatico ottimo della vita.

[8] *Diog. laert in vita Biant.*

Coloro, che co' dettami della politica degli auanzamenti nelle Corti ragionano, dan per consiglio,

che i pretendenti la maſchera della ſimulazione opportunamente s' adattino; perſuaſi forſe da quell' antico Cortigiano riferito da [9] Seneca, che ſi vantò d'hauer condotta la vita ne' palagi reali infino alla vecchiezza con ſofferir' onte, e con render grazie. Ma Benedetto Odeſchalchi, abbominando dogma sì ſconueneuole alla ciuile ſocietà, e giudicando la doppiezza ignominioſo parto d' animo abietto, entrò nel campo della Corte di Roma con l' ingenuità delineata nella maeſtà del ſembiante dal candor de' coſtumi, e fè ben toſto conoſcere, che quando ſotto lo ſguardo de' Dominanti prudenti per la conquiſta delle dignità ſi gareggia, è piu gioueuole ſtrigner la lingua in confederazione col cuore, che mantenergli in diſcordia; potendo l'inganno far qualche impreſa al fauor dell' ombre, non già là doue non v'ha caligine, che offuſchi i raggi della potenza viſiua all'occhio, che vegghia, e ben diſtingue le larue da' corpi veri. Entrato dunque Benedetto Odeſcalchi in carriera delle preminenze di Roma; abborrendo lo ſcudo di ſimulata pretenſione, che oppone altri agli ſtrali de' concorrenti, e degli emuli, con la ſuelata, e ſchietta ſembianza delle ſue doti paſſa di grado in grado con piè sì ratto alle dignità piu ſublimi, che poſto al confronto degli Scipioni, de' Flaminij, de' Metelli, e de' Pompei per la tanto ammirata celerità, con cui da vn Magiſtrato nell' altro virtuoſamente traſcorſero, meriterà che la Fama attenta al grido delle ſue lodi, tolga il penſiero dall' altrui gloria.

9 *Lib. 2. de Ira cap. 33.*

Ottenne egli nel Pontificato d' Vrbano Ottauo, che

che diè principio a ſolleuarlo alle dignità Eccleſiaſtiche, la Prelatura di Protonotario della Sede Apoſtolica: e ſi come i Pianeti, che ſpargono in Aſcendente luce benefica, e ſalutare, promettono nel corſo loro raggi più fauſti; così Monſignor' Odeſcalchi con munificenza degniſſima, che ſi rapporti alla rinomanza de' poſteri, aſſicurò nell' Oroſcopo delle ſue dignità le ſperanze d'azioni più illuſtri nell' auanzarſi.

Fluttuaua la mente prouida d'Vrbano fra tempeſtoſi penſieri della mancanza dell' argento, e dell' oro nel Pontificio erario, allora appunto ch' era coſtretto di mantenere numeroſiſſimi Eſerciti all' oppoſizione dell' armi, che s' eran moſſe contra lo ſtato della Chieſa. Furono noti appena a Monſig. Odeſcalchi gli ondeggiamenti dell' animo del Pontefice, che offerſe toſto al comun biſogno le ſue priuate, e copioſe ricchezze; e perciò col mezo della ſua generoſità proueduti per alcun tempo gli Eſerciti, ſolleuati i Popoli, che ne portauano il peſo, ridotte in calma le cure, che ne agitauano il Principe, gli fu attribuita in parte la gloria di tali euenti; & il Pontefice, & i Popoli per la rimunerazione giuſtamente douutagli, l' vno nel fermo proponimento di portarlo a' gradi maggiori, gli altri nell' acclamazioni, e ne' voti di venerarlo nelle dignità eminenti, paruero in gara.

[10] Gerone Rè di Siracuſa nelle ſtrettezze, in cui ritrouoſſi la Romana Republica doppo l'eccidio fatto da Annibale dell' Eſercito Conſolare ſopra le riue del Traſimeno, mandolle in dono con altri ſouuenimenti vn ſimolacro d'oro della Vittoria di trecento, e

[10] *Tit. Liu. lib. 22.*

venti

venti libbre di peso. Ammirata in Roma la beneficenza dell'amico Rè, fù per decreto del Senato posta la statua nel Tempio di Gioue Capitolino alla publica adorazione. Si che la gratitudine cangiolla in Dea, e le preghiere poscia, e gl'incensi, che le furono offerti diedero a diuedere hauer tal forza l'atto del souuenire opportunamente a' bisogni negli huomini, che lo pregiano, da farne vguale la rimembranza, e la venerazione a quella de' Numi stessi. Non oso io già di ritrar per l'appunto dalla superstiziosa Gentilità vn paragone, ch'esalti il pregio del sussidio magnanimo dato da Monsig. Odescalchi al Pontefice Vrbano. Mi so ben lecito, si com'è ben conueneuole di rapportarne, che nel gratissimo animo del gran Pontefice fù collocata eccelsamente la ricordanza del guiderdone douutone a Monsignore Odescalchi; che nella mente di chi partecipaua le cure del carico Pontificio furono accese feruentemente le brame delle mercedi, ch' ei meritaua, e che nella Corte, e nel Popolo veneratore della sua esimia munificenza conciliossi l'affezione, e gl'augurij di vederlo esaltato alle preminenze di Roma.

Ma non consentì la sua scorta nè a' premij già destinatili da chi regnaua, nè a' voti, che solleuauane chi vbbidiua. Quando la virtù conduce i propri seguaci alla suprema grandezza, gli và cõ l'esperienza istruendo ne' prouedimenti, che applicar deggiono i Principi alla necessità de' suggetti. Ella, che non ricerca tra le fascie i Grandi, e lascia coloro, che per dono della natura hanno in retaggio gli scettri alle disposi-

zioni

zioni della fortuna, genera adulti i parti reali, li vuol prouati nell'opere, e con la pratica ben' intendenti de' precetti del Regno. Non permise però che Monsignor' Odescalchi senza le proue del suo valore in reggere le Prouincie fosse inalzato più oltre. Suggerì all'animo del Pontefice Vrbano di spedirlo alla Marca con rileuata commessione, & indi al successore Innocenzio Decimo di consegnarli tutte le redini di quella gran Prefettura. Ciò che operasse a vantaggio de' Popoli nel breue tempo, che la sostenne, ridicalo la Fama stessa, e col valido fiato, ch' ella iui prese per commendarlo dalla pietà, dalla prudenza, e dalla giustizia con esso lui mantenute come indiuise compagne, risonar faccia le trombe sue. Io dietro l'orme della fidissima scorta, che 'l ricondusse a gradi maggiori fra i sette Colli, per farne applauso ritorno.

Spargeua Innocenzio Decimo dal Vaticano i primi raggi dell'augusta sua luce. Rimiraua allo splendore della sua mente i meriti de' suggetti, ancorche lontani, e come se volesse accrescerne lustro a' felici principij del suo Gouerno, chiamò dalla Marca a Roma Monsignor' Odescalchi. Non sì tosto egli 'l vide, e le prerogatiue ne contemplò, che destinollo al possesso delle grazie primiere, che fosse per dispensare nell'ordine de' Prelati la podestà Pontificia; auuerandosi anche nel vagheggiare che fanno i saggi la bellezza della virtù, ciò, che allo sguardo della venustà di vn volto affermò [11] vn Istorico *Magnam vim habet ad conciliandam aspicientium beneuolentiam forma venustas*. Auuenuta però la vacanza d'vn Chiericato della

[11] Paul. Iou. Hist. lib. 4

della Camera Apoſtolica il conferì incontanente a Monſignor' Odeſcalchi; anteponendo la ſua virtù alle preghiere, in qualunque altro paragone degniſſime; de' pretenſori. Ma pareua all'auueduto Pontefice queſta rimunerazione mercede picciola a sì gran merito; Onde peſando alle bilancie d'Aſtrea con maturità di conſiglio le qualità de' Prelati, che volea adornar della porpora, ammeſſo appena Monſignor' Odeſcalchi nel Tribunale della Camera Apoſtolica, e giudicato che nello ſpazio di pochi giorni haueſſe ben' adempiute le parti, che in altri chiedono le lunghezze de' luſtri, lo aſſunſe alla dignità di Cardinale, e fè goderli nell'età freſca, e fiorita l'onore di eſſere aſcritto fra i Padri del riuerito, e ſacro Senato della Chieſa Romana.

[12] *Plat. 5. de Repub.*

[13] *Plut. An. Sen. Reſp. geren.*

Vadane hora [12] l'Inuentor dell'idea della perfetta dominazione, promulgando le leggi, che non promouaſi a' Magiſtrati chi non trapaſſa il cinquanteſimo anno. Vanti [13] quel celebre Precettore del gouerno ciuile l'vtilità, c'hebbe Atene dalla vecchiezza di Pericle, Lacedemone dalla decrepitezza d'Ageſilao, dall'ottuagenario Catone la Romana Republica, & amendue quindi vietino al Banditore delle catedre magiſtrali di conuocarui la giouanezza, e la virilità ancor non tinta di veneranda canizie. Fù gloria, e fortuna a Roma, a tutto il Mondo Cattolico riuerir coronato di ſacra Porpora in maeſtoſo conſeſſo il Cardinale Odeſcalchi nel luſtro ſettimo dell' età ſua. Tols' egli il pregio all'onor ſenile; adunando il vigore degli anni floridi, e l'vtilità de' maturi, godendo

il premio de' meriti diuturni, e le robuste forze del tempo per cumulargli. E doue lascerò libero, e curioso lo sguardo a que' primi riuerberi, che tramandò dalla sacra porpora, che non ammiri, ouunque il riuolga, più vaghe pompe della virtù, c' hor lo guida per vie più belle, e più spaziose! Se lo rauuiso nel comun giubilo venerato per la sua degna esaltazione all'eminenza del grado, ò corteggiato lo seguo negli vffici d' ossequio verso i Colleghi, mi si presenta l'vmanità, e la piaceuolezza del suo costume, con cui dal cuor di ciascuno senza affettata pretensione, e senza nota della maestà, e del decoro alla dignità conueneuole, si compera l'amor publico. Se ne' congressi, doue i diritti della pena, e del premio con giusta lance si pondera, mi sia permesso che penetri, vagheggio in lui auuiuata la bella imagine, che sul sepolcro dell'Egizio [14] Simandio rappresentò la giustizia con gli occhi chiusi, e con la verità fissa in petto, per dinotare che 'l Giudice non dee discernere il volto de' litiganti, nè hauer' in cuore altro affetto, che quel del vero. Se lo contemplo nelle conferenze del comun' vtile, odo che hor parla a difesa de' poueri, e degli oppressi, hor che propone la correzion de' costumi tralignati ne' vizi. Qua tratta i modi da sostenere la Religione, ouunque vacilla, là sprona al corso di propagarla, doue risplende fra gl' Infedeli qualche chiarore della luce euãgelica, e tutto ciò con quel zelo, che l' [15] Apostolo nominò *secundum scientiam*, cioè a dir co' precetti della prudenza, che pesa rettamente quando consiglia, applica giustamente quando delibera

14 *Diod. Sicul. lib. 2.*

15 *Ad Rom. x.*

C libera

libera principij, e mezi proporzionati al conſeguimento del fine. Se lo conſidero poſcia nelle azioni in ordine a' luoghi ſacri, oh che pietà, che feruore, che attenzione ſcorgo che ſpirano i ſuoi penſieri! Non v' hà ſacrario celebre in Roma, che non lo viſiti ſpeſſo, e ſpeſſo nol mediti; non iſtituto diuoto, che nol protegga, ò l' aumenti; non interuallo; nè giorno libero dalle funzioni del grado, che in eſercizi di ſpirito, ò nel ſuo interno raccolto, ò nel conſorzio de' profeſſori di religioſiſſima diſciplina alcuna parte non ne conſumi, e come nel Giouane Imperador Teodoſio commendò [16] Zozomeno, tutto lo ſtudio, e l'amor non ponga in veſtirſi l'animo d'abiti pij, e religioſi: veri ornamenti delle dignità, che s'ammantano colle porpore. Traſſe da sì diuoti affetti, (a mio credere) quella sì grande e feruoroſa applicazione a' pijſſimi carichi, che gli commiſe il Pontefice, di Protettore de' Catecumeni, e di ſacre donzelle, che dedicarono al Cielo il lor fior virginale.

16 In argum. Hiſt. Eccl. lib. 1.

L'iſtruzione de' Catecumeni aſſomigliati dal Grande [17] Agoſtino agli embrioni, è quel calore vegetatiuo, che nelle materne ſue viſcere va trasfondendo la Chieſa nelle anime ancora informi; affinche in eſſe s'auuiui la bella imagine della fede, e quando le partoriſce nel batteſimale lauacro ſien degno parto di sì gran Madre. La virginità, la quale a parer di [18] Tertuliano fà il ſuo confugio al velo del capo, quaſi a celata, e ſcudo contra gli ſtrali delle tentazioni, allora il proua tanto più forte, e poſſente a rintuzzare i colpi nemici, che diuien ſacro, e nel recinto de' Moniſteri

17 Lib. 1. ſimp. q. 2.

18 De velan. Virg.

ſteri

ſteri le ſue bellezze reſtrigne. Tuttauia ha ſempremai di meſtieri di vegghiante, e fedel cuſtode, che la ſottragga a tutti gli ſguardi de' tentatori, che le ſcorrono intorno; reſtando ben di leggieri gli occhi più puri preſi dal faſcino qualor s'arriſchiano a rimirarne l'autore, e sfrondati aſſai facilmente i gigli più vaghi, e non auuezzi a feruido clima, ſe ſono eſpoſti agli ardori del Sol cocente. Quanto perciò foſſe attento il Cardinal' Odeſcalchi a far' imprimere eſattamente nell'animo de'Catecumeni i documenti della fede, perche ſorgeſſero dall'acque del Batteſimo in guiſa di ſtelle con viuace ſplendore ſul Ciel della Chieſa, e quanto vegghiaſſe alla cuſtodia delle Vergini ſacre, che proteggeua, per mantenerle col candore illibato, & auualorarne lo ſpirito nella perfezion regolare, non hò grand'uopo di ſcriuerlo, ò declamarlo. Ne inalzano, e ſempre ne inalzeranno grido maggiore di quel, ch'io vaglia, que' dotti, e zelantiſſimi direttori, che agl' inſegnamenti degli vni, & al profitto dell'altre accuratamente coſtituì. Ne ſono, e ne ſaran ſempre caratteri de' miei più illuſtri le leggi, & i precetti ſantiſſimi, che lor preſcriſſe, & il magnanimo iſtinto, e la ſollecita cura di prouedere i Catecumeni in ogni tempo di poſto, e d'applicazione diceuole; di aſſiſtere, e confortare le Vergini in ogni vrgente neceſſità, e di moſtrarſi del continuo a tutti Protettore benefico, e Padre amante, meglio di me nel commendano, e nel commenderanno anche a' poſteri fino all'età più remote.

Ma chiama l'orazion mia là fra le ſponde del Rè

de' fiumi la podestà di legato, con cui alla Città di Ferrara, & al comando di quel nobil Ducato Innocenzio Decimo lo spedì. Non bastò a colei, che 'l guidaua, la Marca sola, nè il breue tempo, che ne sostenne il Gouerno per darlo atto alla publica felicità nel seggio supremo. Volle anche condurlo in più lunga pratica di più autoreuole, e poco menò che libero, ed assoluto dominio: si come appunto son le legazioni delle Prouincie, che dalla Pontificia souranità commettonsi a' Cardinali.

La Scienza del comandare altretanto è difficile, quanto ella è nobile, e rileuata. Se non l'insegna lungamente l'esperienza, ma solamente s'apprendono i suoi precetti, ò alla sfuggita si riducono all'atto, diuien confusa, e ne succede l'inganno, che bene spesso si proua nell'applicazione all'opere delle opinioni astratte. E' per tanto a' Popoli vn dono beneficentissimo della Diuina Prouidenza il Principe ben istrutto dalle proprie azioni auanti che regni. Tale si bramaua; che fosse il Cardinale Odescalchi dalla sua fidissima scorta; peroche, giusta la disputazione di [19] Socrate con Menone, la virtù non ammette di se medesima Precettori; ma con la prudenza, che và imprimendo negli animi allorche operano, e con la rettitudine della ragione nel muouergli alle operazioni, brama esser dagli huomini per lo bene ciuile, e pel profitto della Republica conquistata. Laonde accompagnando il Cardinale Odescalchi alla pratica del Principato in Ferrara, godeua all'eccelsa veduta, ch'ei ne faceua risplendere con beneficio notabile di que'

19 *Plat. de Virt.*

Popo-

Popoli; e con fausti auspicij della Cattolica Chiesa.

Vollero gli [20] Accademici col loro Principe, trattando delle perfezioni del Principato, che tutte le doti delle virtù fossero auuinte con tal legame, e con tal concordia in chi regna, che ne auuenisse a' Vassalli nella vita ciuile proporzionata soauità a quella, che infonde negli vditori la Musica con l'vnione, e'l concerto della varietà delle voci. Tuttauia essendo questa sentenza molto ideale, e perciò di rado prouata nel cimento de' Grandi, quantunque non mi facessi lecito di confutarla, oserei di dar taccia d'adulatore [21] al Panegirista di Traiano, che vantolla in quel Principe, quando non la vedessi auuerata dal Cardinale Odescalchi in Ferrara. E vaglia il vero, che soaue armonia, e che vaga adunanza in esso non fecero le specie tutte della virtù desiderate in chi impera, giunto al possesso di quella legazione! la grauità nel comando comparue quiui gioconda con l'affabilità nel costume, la giustizia rettissima nell'equilibrio dell'equità, la fortezza ne' casi auuersi oltre l'vsato ammirabile per la temperanza ne' prosperi. La maturità in ponderare fuui non lenta nelle opportunità in prouedere, la magnanimità non mai disgiunta dalla modestia, la clemenza rattenuta ne' limiti della necessità del rigore, la beneficenza ben regolata dal merito, e la carità, e l'attenzione dell'animo in ordine al prò comune con tutte sempre indiuise, e fide compagne. Talche per l'vnione, e'l concerto di tante parti sì nobili della virtù, toccò a Ferrara la sorte di godere vn' esempio nella legazione del Cardinale Odescalchi

20 Plat. de Regn.

21 Plin. in Panegir. Traian.

chi

chi della dolcissima consonanza, e proporzion musicale, che in qualunque Gouerno regolatissimo credettero [22] i Pitagorici, si come in quel delle Sfere. O rara, e gloriosa adunanza d'eccelse doti, ò gran fortuna de' Popoli, che ne mirarono la giocondissima mostra, e de' loro effetti felici pienamente sentirono il godimento! Or sì che potrei ampiamente spander le vele all' aure prospere delle glorie del Card. Odescalchi, se troppo, & al certo troppo non fosse vasto, e poco meno che interminabile il mare, che haurei da scorrerne, quando ad vna ad vna le azioni tutte, che fece con quelle doti, che mentouammo, volessi andar celebrando. Ma vagliami il buon consiglio di non istancar le pupille a' lumi minori, doue i maggiori risplendono, e mentre pur' oggi spargono su la memoria del Popolo Ferrarese i raggi loro due luminari grandissimi della virtù del Cardinale Odescalchi, nulla si badi alle stelle, tutto che vi sfauillino con portento nel chiaro giorno.

22 Athen. lib. 14. cap. 13

Languiuano i Popoli del Dominio Ecclesiastico nella calamità d'vna strettissima carestia. Indurato il Cielo, sterilita la terra, procelloso, e quasi non dissi nemico, il mare; i voti vmani, l'industria degli Agricoltori, le spedizioni de' Nauiganti a traportar frumenti stranieri, gemeuano nelle speranze della diuina pietà, dell' applicazione maggiore alla coltura delle campagne, della sollecita cura a comperare in Regioni anche remote l'altrui soccorso: e la fame intanto sneruando, e macerando i corpi de' poueri, e de' mendici, conduceuagli a' gemiti per le publiche vie

chi

chi d'vn estremo languore, chi della morte. Scorreua tale infortunio ogni Castello, ogni Città soggetta alla Chiesa, e fin là doue dalle feconde pianure del bel Ducato di Ferrara suole la copia delle ricolte satollar la penuria delle vicine, e delle lontane Popolazioni, mancaua il grano per pascerne gli abitanti, e parea che la fame fosse più cupida d'auuentar quiui i rabidi morsi, per vendicarsi di quelle prede, che tante, e tante le fiate la fertilità di que' campi dalle sue fauci sottrasse. Ma inuigilando il Cardinale Odescalchi con paterna pietà a rintuzzare dalla sua Legazione la rabbia di questa furia, ed inuece dell'abbondanza, che hauea negata la terra, opponendole la copia delle proprie ricchezze, diede con esse conforto a' deboli, souuenimento a' poueri, ristoro a' mendici, a tutti e forze, e consiglio da vincere la penuria, e trionfar della fame. Ed oh che applausi, che vanti, che liete voci s'vdirono in si gran fatto! Diffusa in giubilo ossequioso la Nobiltà Ferrarese, ne andaua a gara dal suo Legato a rendergli grazie; festeggiante, e giuliua la Plebe tutta, ne benediua la prouidenza, commendauane la pietà, ne predicaua altamente le lodi per le publiche vie. Talche ancor oggi, passati quasi sei lustri, rimbombane il chiaro grido, ne ostentano i Cittadini scolpita ne' loro cuori la rimembranza con miglior forma, ch' altri non fece ne' marmi, e bronzi per l'opre illustri degli Eroi rinomati; e l'Eridano stesso par che scorrendo tra quelle sponde, che fanno Eco agli encomi d'azion sì magnanima, porti superbo più dell'vsato i tributi al mare dell'onde sue.

Era

Era ſottratta appena Ferrara in quella guiſa, che diceuamo all'oppreſſion della fame dal ſuo generoſo legato, quando la guerra,crucciofa forſe, di veder'abbattuta alle glorie d'vn'anima grande l'amica furia,ardeuane di vendetta. Però raccolte in vicina Prouincia prouiſioni d'armi, & aſſoldate ſquadre d'armati a danno dello ſtato Eccleſiaſtico, le conduceua verſo il confine del Ferrareſe. Hauea raccomandata il Pontefice,principalmente al Cardinale Odeſcalchi,come Legato di quel fortiſſimo propugnacolo della Chieſa, la vigilanza d'opporſi alla violenza nemica, e gloriauanſi i Capitani dell'Eſercito Pontificio di hauer'in parte delle loro direzioni mente sì prouida, e sì prudente. Nè s'ingannarono punto nell' opinione degli euenti felici, che ne ſperauano. Prouedendo lui ſempre opportunamente all'Eſercito di vettouaglie, e d' altre neceſſità militari; mantenendo per quanto gli apparteneua in buon' officio i Soldati, & accorrendo con auueduto, e ſaggio conſiglio ad ogni biſogno, allora che tentò il nemico ferocemente d'inuadere il Dominio Eccleſiaſtico, e trionfar dell'Eſercito Pontificio, rimaſe vinto; e laſciando riuolto a precipitoſa fuga nella giuriſdizione del Legato di Ferrara armi ſparſe, bandiere lacere, carri infranti, Caualli, e Caualieri eſtinti; volle dar ſegno, che al Cardinale Odeſcalchi era douuto il pregio della vittoria, e che quelle ſpoglie eran trofei del valor ſuo; perche quantunque non ſi fuſſe trouato in campo, hauea non dimeno pugnato, e vinto, giuſta quel celebre ſentimento d'Euripide *vnicum conſilium rectum magnam militum manum vincere*. Per-

Peruenuto perciò al Pontefice il fausto annunzio del vittorioso successo, attribuiualo alla virtù esimia del Cardinale Odescalchi, e preuedendo per auuentura a quali mete lo conduceua; affinche dopo compiuta quella legazione prendesse anche l'esperienza dello spirituale Gouerno, spontaneamente li conferì la dignità di Vescouo di Nouara.

Molto quì mi viene in acconcio di considerarlo collocato nel centro della sua propria attiuità, e di rauuisare, che sospendendo la virtù l'vfficio di scorta, per alcun tempo diuenne stabile spettatrice di fatti eroici nel profitto dell'anime. E quali, e quante mai son le doti con lunga serie prescritte a' Vescoui dal [23] Dottor delle Genti, che, come lucerne ardenti, giusta il [24] precetto euangelico, non faccia egli sfauillar' ampiamente sul candeliere di quella Chiesa! Per dimostrarle con vn sol nome in esso tutte adunate, nomino solo quel perfettissimo esempio di santa sollecitudine pastorale, Carlo Arciuescouo di Milano, che il Cardinale Odescalchi d'imitare appieno si studia. Ma se poi per nuouo consiglio mi vien vaghezza, che a parte a parte s'osseruino, andrò dicendo, che la composizione de' suoi costumi ritemperati al feruore dell'ecclesiastica disciplina, fù qual purissimo specchio, doue mirata l'auuenenza dell'imagine sua, accendeua in altri il desio delle bellezze della virtù, rendeua abbomineuole in altri a sì bel rincontro la bruttezza del vizio. Vanterò poscia, che la vigilanza, e l'applicazione al comun profitto fù in lui costante, ed assidua, sì nell' istruzione degl' imperiti intorno

23 *D. Paul. ad Tit. cap. 1. & ad Timoth. cap. 1.*

24 *Math. cap. 5.*

no a' miſteri della fede, come nel culto degl' iſtituti antichi della pietà,ò nell'aumento de' nuoui. Aggiungerò, che nella correzione de' trauiati ſi preſcriſſe le leggi della beniuolenza paterna, che nelle dimande de' pretendenti oſſeruò le regole delle prerogatiue più degne. Confermerò fra 'l publico grido, che col le rendite Veſcouali, hor diè vigore alla languida mendicità, hor fè riparo alla nudità vergognoſa, hor fù di ſcudo all' oneſtà combattuta, e quaſi tutte a tutt' i miſeri compartendole, e poco, e tal fiata nulla ſerbandone all'vſo proprio; ma ſoſtenendo con le fortune del retaggio domeſtico l'onor del grado, donò a' biſogni della ſua Chieſa,quanto la Chieſa ſteſſa largamente gli diede; non contento, che delle ſacre ſoſtanze ſcemaſſe ad eſſa nè pur la parte, che dal [25] Diritto Canonico vien conceduta a' ſacri operai per lor mercede, e ſoſtentamento.

[25] 12. quaſt. 2 cap de reddiɫibus 28.

Ma in queſti eroici ſperimenti di ſanta ſollecitudine paſtorale mancaua la ſanità del Cardinale Odeſcalchi, e quando l'animo ſuo non rallentaua punto il feruore di paſcere, e d' aumentare il profitto del proprio Gregge; debilitauaſi il corpo, diuenuto aſſai cagioneuole nell'aere di Nouàra. Egli è tal volta arcano del Cielo prouido al maggior vtile de' mortali, il detrimento della ſanità degli huomini prodi nel corſo celere d'operazioni gioueuoli. Vuol trarne in altra parte bene migliore, qualor li muoue per neceſſità di ſalute a cangiamento di clima. Conſigliato per tanto il Cardinale Odeſcalchi a dipartirſi da Nouara per riſanare delle indiſpoſizioni quiui contratte, viaggia-

ua alla volta di Roma per la via di Loreto. Ed oh prodigio (a mio credere) d'altiſſima Protettrice, che alla ſua ſcorta ſi fà compagna, per condurlo ſaluo a quel termine, che per notabile ingrandimento della chriſtiana proſperità gli è prefiſſo. Giunto in vicinanza di Loreto, e già proſtrato con la venerazione del cuore a quella ſanta Magione della gran Madre dell' vniuerſale ſalute, riacquiſtò miracoloſamente la propria; rompendoſi d'improuiſo nell'intimo del ſuo corpo vn putrido, e per lunghezza di tempo contumace tumore, che ignoto infin allora alla perſpicacia dell'arte, daua aſſai da temere a' Medici piu periti della ſua vita; mentre fra gl' effetti, che ne ſcorgeuano grauemente maligni, e pernicioſi, non ne indagauano la cagion radicale per iſterparla.

Se noi vogliamo piamente riflettere a queſto euento felice, ſenza alcun dubbio annouerar lo dobbiamo tra marauiglioſi fauori, che la Reina de' Cieli largamente diſpenſa da quell' erario, che laſciò in terra delle ſue grazie. Ella, che fè portarne le ſacre mura ſu le penne degli Angioli da Regioni diuenute infedeli nella giuriſdizione del Principe della Fede, e che di colà, doue il poſero, già per lo corſo di quattro ſecoli, guarda, e protegge il Trono adorato della Chieſa Romana, volle commiſerandolo nelle calamità, c'han tentato d'impouerirlo de' ſuoi ricchi ornamenti, prodigioſamente ſerbare in vita il Cardinale Odeſcalchi; perch' eſaltato alla ſouranità Pontificia doueualo reſtituir nel luſtro primiero con la conquiſta delle mancate ricchezze, e con la venerazione

 aumen-

aumentatagli dall' eminenza della sua fama.

Così sanato per prò comune, fù ricondotto dalla sua scorta nel gran teatro della Corte di Roma, per farci scorgere più che mai luminose le sue gran doti, che il disegnauan Pontefice, & infiammar ci doueuano non meno i voti de' Popoli, che i desiderij degli Elettori. Risplendendo dunque di nuouo il Cardinale Odescalchi nel teatro di Roma, e nel concorso delle Nazioni straniere, che con occhio linceo vi osseruano le qualità de' Principi porporati, egli nulla curante di quella gloria, che spiegate le vele all' aura mondana và nauigando felicemente pel mare delle vmane grandezze, godeua della ritiratezza domestica, e tanto dando a vedere in publico il maestoso suo aspetto, quanto la conuenienza delle funzioni prescritte alla dignità di Cardinale il chiedeua, ogni altro tempo applicaua ò ne'famigliari colloqui di Religiosi contemplatiui, ò nelle visite de' luoghi sacri, ò ne' diuoti, e secreti raccoglimenti dello spirito suo.

L'anime grandi fra i desiderij, che la natura accende nella feruente potenza degli appetiti, non prouano violenza maggiore, che dall'amor della gloria. Qualor più nobile,e più sublime è l'intendimento,son più gagliardi,e veementi gli stimoli per seguirla;parẽdo che la cõdizione infelice d'esser mortale dall'vmanità possa togliersi;lasciando viua,e diuturna nel Mondo la fama illustre. Quindi di niun'affetto più lentamẽte il saggio si spoglia,che della brama d'eternare in Terra il suo nome;giusta quel, che ne scrisse,il rigoroso [26] Censore delle azioni de' Grandi. *Etiam sapientibus*

[26] *Tac.lib* 4. *Hist.*

bus

bus cupido gloriæ nouissima exuitur. Adognimodo dal Cardinale Odescalchi posta in non cale la gloria, quando in quella guisa che [27] a'vittoriosi Atleti si concedeuano dagli Ateniesi nella palestra della vittoria facelle accese, per farla comparir maggiormente, portauagli auanti la sua fidissima scorta vn luminoso doppiere di prerogatiue, e di meriti, egli con modestissima ritiratezza si sottraeua agli applausi, & allorche non cessaua d'accrescerne le cagioni, con moderazione d'animo vguale a quella, che negli abituri di Linterno contemplò nel Domatore dell'Africa, lo stoico [28] filosofante, fuggia le pompe dell'estimazione, e dell'amor publico.

[27] *Herodot. lib. 8.*

[28] *Sen. Epist. 86.*

Ma non permette mai la virtù, che lungamente s'ascondano i suoi splendori. Al velo della modestia conferisc'ella al proprio rincontro l'vfficio di quelle nuuole, che con luminosi Parelij moltiplican le faccie al Sole. Era adunata nel Vaticano per la morte di Clemente il Nono la veneranda assemblea de' Cardinali per l'elezione del nuouo Pontefice. Il numeroso concorso de' Candidati, tutti degnissimi, rendea varia l'opinione degli Elettori, nè promoueuasi la pratica dell'esaltazione di vn suggetto, che non si opponesse la superiorità de' meriti dell'altro, per mostrar quella meno plausibile, e frastornare il trattato. Tra questa discordanza de' pareri la fidissima scorta del Cardinale Odescalchi custodiualo lungi dall'altrui gara, e quantunque non la fortuna, come del quinto de' Cesari disse il [29] Politico *futurum Principem in occulto tenebat*: ma la Prouidenza Diuina, che vegghia sem-

[29] *Tac. anal. lib. 3.*

pre

pre al riparo delle comuni neceſſità il riſerbaſſe a regnare in tempi più propri; adognimodo dalla modeſtia medeſima, con cui ſtudiauaſi egli di ricoprire le ſue eminenti prerogatiue, collocata al rincontro della virtù, che 'l guidaua, vſcì tal lampo di luce, che riſchiarate le menti abbarbagliate, e confuſe degli Elettori nella moltiplicità de' Candidati, proponeuano quaſi tutti d'adorarlo Pontefice. Scorgeuanſi già concordi in quella venerazione verſo il Cardinale Odeſcalchi, che ſuol precedere all' azione de' meritati ſuffragi nel Pontificio ſquitinio; nè v'era pur' vn, che oſaſſe di non celebrar, che a' ſuoi meriti foſſe douuta l' adorazione nel Trono. Ma non haueua diſpoſto il Cielo di far goder per ancora al Mondo Cattolico l'Auguſto Imperio d' Innocenzio l'Vndecimo. Teneua ne' ſuoi conſigli ſe non celata almeno ſoſpeſa cotanta felicità ſopra l' vmane ſperanze. Volea opportunamente ſouuenir Roma, e lo Stato Eccleſiaſtico in maggior biſogno, laſciare, che alla virtù s'apriſſe campo di più glorioſa vittoria, alla proſperità ſi moſtraſſe il trionfo della calamità più plauſibile, & ad vn' ottimo Principe ſi conſegnaſſe lo ſcettro in tempi viè più difficili; affinche sù le difficoltà più abbattute dalla propria grauezza, ſi fabricaſſe più ſtabile il ben de' Popoli, e più coſtante la fama egregia del Dominante.

Eletto intanto Sommo Pontefice Clemente Decimo, il Cardinale Odeſcalchi nè pur vn ſegno moſtrando d' hauer badato alla Pontificia grandezza, che gli hauea poſta innanzi la ſcorta ſua, con moderazio-

ne

ne costante nel generoso dispregio delle terrene fortune, restituissi al tenore della primiera ritiratezza, e restrignendo le vele della speranza all'aura seconda della Corte Romana, che felicemente le spinge; spiegauale all'inspirazioni del Cielo ne' suoi segreti raccoglimenti. Quali si fossero i meriti, che in questa nauigazione andò conquistando, altri sono costretto a lasciarne ascosi ne' suoi interni pensieri; ma nondimeno supporli; peroche n'è vera, e douiziosa sorgente il cuore intento segretamente alle operazioni in ordine a Dio: altri haurei gran campo di commendarne, se per essere stati nel corso della sua vita quasi continui, già non gli hauessi narrati, e'l replicarli, se non di tedio, sarebbe forse argomento di scarsità di materia, dou' ella abbonda. Con tutto ciò sento spignermi da violenza diuota a celebrarne con grido nuouo, e più rileuato, vno, ch'è di gran lunga maggior degli altri, e questo è 'l dono delle proprie sostanze, che con carità generosa il Cardinale Odescalchi largamente compartì sempre, e sempre diffuse.

Chi la beneficenza considera ben applicata all'altrui penuria per solleuarla, al sacro culto per arricchirlo, alla fede Cattolica per difenderla, ò propagarla, può in essa scorgere con l'autorità delle [30] Sacre Costituzioni la pienezza dell'altre virtù, & in vna sola vedere vnita le perfezioni di tutte. Consacrata dall'huomo la porzione diceuole delle douizie, ch' egli possiede al ristoro de' miseri, all'onor de' Tempij, alla gloria della Religione, ha consumato quell' olocausto, che odora soauemente fin' sù nel Cielo, & a parer

[30] Distinct. 86. cap. in singulis 19.

rer

rer.[31] dell' Apostolo, che vi fù rapito, merita in premio, & in guiderdone lo stesso Dio. Come impiegasse per esser degno di tal ventura il Cardinale Odescalchi le sue ricchezze non men laicali, ch'Ecclesiastiche, ne vola con penne d'oro la rinomanza per lo Cielo di Roma, d'ogni Città, e d'ogni luogo, donde sì le profane, come le sacre sue rendite ritraeua. Ma trapassando col mio pensiero fin là ne' Sarmati, odo esaltaruelo da'vittoriosi clamori d'vn Regio Essercito, e veggio sù le spoglie de' vinti alla sua pia, e magnanima beneficenza da' vincitori erger trofei.

31 D. Paul. ad Heb. 13.

Hauea il Trace infedele couerte al lume dell'argentata sua Luna l'ampie campagne della Podolia di Caualli, e di Fanti. Già il validissimo propugnacolo, che la muniua hauea ceduto alla forza nemica, la quale viè più orgogliosa, e feroce alla prosperità del successo, anelaua ad inoltrarsi a'danni maggiori del Christianesimo dentro le viscere della Polonia. S'oppose agl' impeti del Barbaro Vincitore Giouãni Subieschi pria col l'insegne di Gran Generale dell'armi di quel Reame, poi con lo scettro, che degnamente ne hauea impugnato in guiderdone degl' incliti sperimenti del poderoso suo brando. Ma nel valore dell' animo, nel vigor della mano bene spesso mancolli il neruo dell' argento, e dell' oro, che fà robusta la guerra: nè potè sempre che l'opportunità il consigliaua condurre à fronte delle squadre ostili le proprie per la penuria de' militari prouedimenti, in cui con onta del suo coraggio languiua quel de' Soldati. Più fiate accorse a tanta mancanza col suo benefico istinto il Cardinale

Odescal-

Odeſcalchi, traſmettendo in Polonia a diſpoſizione del regio erario tal ſomma d'oro, che ſuperiore all'eſempio d'ogni priuata fortuna potè vantarſi non inferiore a' ſuſſidi, che vi mandarono Principi di Dominazione ſuprema. Quindi rincorati, e proueduti con tal ſoccorſo i Soldati, prima condotti furono dal prode lor Capitano ad inueſtire il nemico nelle proprie trincee, e glorioſamente vincendolo, non fù la pompa della vittoria ſenza acclamazione della beneficenza del Cardinale Odeſcalchi, e poi negli auanzamenti, che di nuouo il Trace tentò, proibendogli i paſſi, togliendoli le prede tolte, ſcacciandolo fin dentro i propri confini, gli fù impedito ogni altro progreſſo; ſiche vantò la Polonia con la liberalità del ſuo pietoſo benefattore la liberazione del Regno, e della Cattolica fede dagli oltraggi, e dall' onte della Potenza Ottomana.

Fra queſti applauſi, che del Cardinale Odeſcalchi perueniuano a Roma dalla Polonia, & in qualunque Regione d'Europa ſi memorauano, vacò per la morte di Clemente Decimo la Santa Sede. Laonde hauendolo la ſua fidiſſima ſcorta condotto al termine, che per la via di tanti meriti deſtinato gli haueа del Pontificio diadema, guardaua attento il Mondo Cattolico nella preclara ſua fama, e predicauala ſopra d'ogn' altro degniſſima dell' adorato Triregno. Concorreuano a commendarla ſpedizioni de' Principi oſſequioſi a' ſacri comizi del Vaticano. Volauano al Cielo le preghiere de' Popoli feruoroſe, e ſollecite nell'interceſſione di sì gran ſorte, e gli Elettori medeſimi

in niun' altro de' Candidati il chiaro ſguardo della prudenza affiſſando, le giuſte inſtanze de' Principi, e la diuozione de' voti publici comprouauano.

Qualunque volta mi fermo a conſiderare la varietà degli affetti, che ſuol fraporſi nell' elezione del Principe, che dipende da moltitudine di ſuffragi, e la ſagacità neceſſaria a condurne le pratiche per vie naſcoſte a proſpero fine; affinche l'emulazione, e l'inuidia non iſcorgano lo ſcopo, in cui ſon' auide di vibrar le loro ſaette, rimango aſſorto nello ſtupore della coſtante vniformità del volere degli Elettori, e della ſuelata, e lunga trattazione di ſolleuare al Trono Pontificio il Cardinale Odeſcalchi, ſenza notarui oppoſizione valeuole ad impedirla. Nè mi tien cattiua la mente in minor marauiglia la moderazion del ſuo animo imperturbabile ſempre, e ſempre tranquillo nell'indifferenza di Principe, ò di Priuato; quando nel concorſo de' promotori della ſua eſaltazione, niun ne alletta, niun ne priega; quando Candidato dalle ſue doti, a tutti cerca d'aſconderne il bel candore, e quando (come del Gran Theodoſio diſſe [32] Pacato) ogni azione, c'hauea fatta il rendeua degno d'Imperio, niuna faceuane per imperare. Ma ſia ciò pregio della carriera della virtù, che a ſimiglianza del Sole, aſſiſa in carro di luce nel ſuo continuo traſcorrere sù que' vapori, con cui l' inſidia la terra, non può riceuerne impreſſione maligna, e non curante, ch'altri l'adori; contenta è ſol di ſe ſteſſa, e di ſe ſteſſa ſol gode, io volgo il guardo al vago albore, che ſpunta di quel bel giorno, nel qual lo ſcettro ella prende del Vaticano,

32 In Paneg. Teod.

&c al

& al Cardinale Odeſcalchi col nome auguſto d' INNOCENZIO l'Vndecimo ne fà giuſtiſſimo dono. O lieto, o proſpero giorno! o raggi fauſti, che ſpargonſi per lo Cielo di Roma, donde ogni cuor ſi riempie d'immenſa gioia, ogni lingua l'eſala in grida feſtoſe, ne concepiſce ogni mente ferme ſperanze d' ogni gran bene! E quando mai vide Roma al primo annunzio del nuouo Principe ſodisfatti gli affetti tutti con elezione più grata, paghe le brame publiche, e le priuate con giocondità così piena, contenti i deboli, & i potenti con applauſi coſtanti d'vna comune fortuna! Fu detto già di [33] Traiano, deſtinandolo Nerua all' Imperio, che tutti gli huomini co' voti loro il deſiarono Imperadore: hebbe [34] Antonino dal Mondo intero il dolce nome di Pio con quel di Principe: venne appellato il [35] Giouane Gordiano dal Senato Romano figlio amatiſſimo, dal Popolo le ſue delizie, allorache il ſalutarono Ceſare. Pure, che proporzione può darſi a queſte memorie de' ſecoli a noi remoti con quegli encomi sì eccelſi, che al proferire del nome d'INNOCENZIO l'Vndecimo noi ſteſſi vdimmo, con la veduta del giubilo vniuerſale, che a voci così propizie godettero gli occhi noſtri! E chi valſe allor contenerſi del Popolo numeroſo di Roma di non concorrere al Vaticano, per contemplarui la felicità, che ne vſciua alla publica venerazione! Chi non diè grazie alla Prouidenza Diuina di tanto dono! Chi non fè plauſo alla gloria degli Elettori, che a sì benefica riſoluzione ſcambieuolmente eccitaronſi, e tutti poſcia conuennero in grata, allegra, e feſteggiante concordia!

[33] *Plin. in Paneg. Traian.*

[34] *Aurel. vict. Epit. vit. Imp.*

[35] *Sabel. 7. Aeneid. li. 6.*

E 2 Ma

Ma a che più gioua di predicar l'allegrezza ristretta ancor ne' confini dell'espettazione del bene, se già il posseggono negli stessi natali dell' acclamato Pontefice, e Roma, e'l Mondo!

L'ottima elezione degli huomini d'eccellente virtù a sostenere col Principe il grauissimo carico del Principato, è la miniera perenne delle prosperità più notabili degli Stati. Da ciò dipende il moto regolatissimo della gran machina del Dominio; perche, se bene la mente del Dominante è come l'intelligenza assistente al giro del primo Mobile, che con la virtù in esso impressa tutte le sfere rauuolge; adognimodo ò per la fiacchezza vmana, ò per essere tante le parti, che variamente compongono la medesima machina, è d'uopo che ci cooperi il ministero di molti. Onde qualor son' atti, e ben' attenti i Ministri a reggere con esattezza, e con rettitudine l'vfficio, che vien loro commesso, ne succede il mouimento ben' ordinato, da cui prouiene il gouerno faustissimo de' Principati.

Praticò [36] Alessandro Seuero questa vtilissima massima, collocando ne' Magistrati supremi Domizio Vlpiano, Giulio Paolo, e Fabio Sabino, dottissimi huomini, e di chiarissima rinomanza nella scienza ciuile, e sostenendo quindi col consiglio, e l'opera loro la vasta mole dell'Imperio Romano, riparò a' danni, che poco dianzi lo haueuano conquassato, restituillo al primier decoro, e poselo in tanta venerazione, e prosperità che riportonne in premio l'Elogio [37] d'esemplare della virtù fin dalle barbare Nazioni. Tale

36 *Lamprid. in vita Alex. Seu.*

37 *Plat. in vit. D. Pō. tian.*

le non già, mà di gran lunga molto maggiore, per lo diuario, che passa tra vn' Imperadore Gentile (quantunque per altro buono)& vn Pontefice ottimo della Cristiana Religione, è il bene, che io diceua godersi nelle prim'hore del Pontificato d'INNOCENZIO l'Vndecimo; peroche senza gl' impulsi, che soglion dare i rispetti dell' amicizia, ò del sangue, assunse egli ne' gradi più rileuati huomini rari, e di prestantissima fama, trascelti nella palestra del valore, e nel seno stesso della scienza ciuile. Nè per vn' altra felicità al Principato, & a' sudditi di profitto minore, mostrossi manco sollecito, ed ansioso fin da quel punto, che gli cinse il Triregno l'augusta fronte.

La ricchezza,e la pouertà dell' erario son que' contrarij, che ponno rendere felici, e miseri il Principe, &i Vassalli. Consiglia l'vno il sollieuo, e l'abbondanza dello Stato: promoue l'altro l'aggrauio, e l'angherie de' suggetti. Ma tutto ciò ha varij limiti circoscritti dalla pietà, dalla beneficenza, dalla seuerità, e dall' auarizia di chi regna. Talora il Regnante pietoso, & applicato al vantaggio publico, fa nudrir l'affluenza nelle strettezze della penuria: spesso l'austero, e l'auido si maschera di pretesti, perche apparisca la scarsità necessitata nelle douizie. Ritroua INNOCENZIO Vndecimo l'erario dellaSede Apostolica esausto. Il decoro della maestà, la vigilanza della comune salute, il zelo di souuenire a' bisogni della Religione, che richiedono spese graui, vanno agitando in mille pensieri l'anima grande.Qual partito prenderà egli nella mancanza dell' argento, e dell'

 oro,

oro, ſenza de' quali diuengono aſsiderate tutte le membra; che compongono il corpo del Principato! Aggrauerà forſe i Popoli ſotto la tolleranza delle grauezze poco meno che languidi! Non è, non è queſto iſtinto di Principe, che nelle viſcere ſue nudriſce affetti di Padre, e le azioni proprie indirizzando alle proſperità de' ſuggetti, le calamità ne compiange. Confondaſi l'età traſcorſa, ſtupiſca il ſecolo, che traſcorre, trapaſsi a' poſteri con lodeuole inuidia de' tempi noſtri per imitazione l'eſempio! Toglie INNOCENZIO Vndecimo i commodi a ſe medeſimo per aumentargli a' Vaſſalli; correggendo i diſpendi, che han fatto pouero, e rouinoſo l'erario. Fà rigoroſa cenſura degli agi propri, per ripararne le perdite delle comuni ſoſtanze, e darne a tutti l' immunità da'diſagi. Vada penſando pure il Senato Romano per oſſequio magnanimo all' ottimo de' ſuoi Pontefici, di ſolleuar sù le glorie del Campidoglio archi ſuperbi, ſimolacri magnifici, titoli ſontuoſi per celebrarne l' opere, e'l nome, egli vuol, che la ſpeſa del generoſo penſiero ſia dedicata al riſparmio per vtile vniuerſale. Sudino pure nobili ingegni ne' ritrouamenti di pompe inſolite, e pellegrine per onorarlo, egli ſol preme, che l' arte induſtre s' adoperi in riſtoro de' miſeri, e degli afflitti. Oſtentiſi ambiziosa la venerazione de' Grandi alla ſua maeſtà, d'anneſtar sù gli auanzi delle vetuſte memorie di Roma già trionfante, trionfi nuoui, e più meritati nel ſuo paſſaggio al poſſeſſo del Laterano, ogni apparato ricuſa alla ſua grandezza, e con deſio che tutto diffondaſi in altrui

con-

conforto, tutto rifiuta, tutto interdice per se medesimo.

Diedesi vanto alla moderazion di [38] Catone quando ergendosi statue agli Eroi latini, non curò la propria, dicendo, bramar più tosto che addimandassero gli huomini, perche a Catone non si fosse eretta la statua, anzi che ricercar la cagione, per cui douessero venerarla. Ma non fù libero d'ambiziosi affetti Catone. In quella inchiesta della mancanza della sua statua voll'egli 'l vanto del merito, che ne hauea, e che l'inuidia degli emuli fosse trafitta da chi cercaua le onoranze douute alla preclara sua fama: ò pensò forse che la virtù rinumerata non hà più luogo a pretensione di mercede maggiore, e che le lingue de' lodatori infinche manca il premio douuto a colui, che lodano, han sempre nuoua materia, onde trar possano esagerazione di lode. Meglio d'ogni gran lunga, e con moderazione senza paraggio degnissima d'eterno grido vietò INNOCENZIO Vndecimo le sue statue, proibì le pompe delle sue magnanime geste, oppose l'autorità dell'assoluto comando alle magnificenze già disegnateli dalla diuozione dell'amor publico, e del priuato. Attento sempre al compenso dell'affezione di ciascuno con la sua innata beneficenza in ciascun diffusa, e sempre cupido d'abbracciar quanti mezi sono possibili in dispensarla, quante furon le spese, che destinaronsi alle sue glorie, quante le superfluità de' dispendij, che per l'addietro resero esausto l'erario, altretante ritrassene a questo fonte del ben comune; affinche diuenuto ab-

38 *Plutarc. de Apoph. Rom.*

to abbondante; e poi diramato al nudrimento della fecondità vniuersale, tutti riceuano copioso conforto da quel, che dianzi fù gran cagione di sterilità, e di miseria.

Attenda dunque l'osseruator curioso delle azioni di Principe sì benefico, e mille, e ben mille beni, che medita fra suoi profondi consigli a giouamento del Mondo. Ma veneri la prudenza, che alla perfetta maturità li conduce, non la disamini. Debole, e temerario lume ha l'ingegno, che và tracciando nel cupo seno degli arcani de' Grandi. Gli effetti ancor non vsciti dalle lor sourane cagioni, fan per lo più grande inganno a chi presume di giudicarne. Infin' a tanto che [39] Fabio Massimo guidando le Romane legioni per l'erto de' monti, lasciò scorrere Annibale baldanzoso per le valli, e pel piano, denigrò Roma la fama illustre del prouido Dittatore, e la vittoria, che conquistaua non combattendo alla Patria, nelle vili, e rustiche spoglie, che andaua Annibale depredando, mascherata comparue con sembianza di perdita. Quando poi mancate all' inclito Capitano dell' Esercito di Cartagine le vettouaglie da mantenerlo, il costrinse Fabio ad allontanarsi dalle Campagne latine, e trasportare lungi da Roma quel turbine, che minacciauale la ruina, ottenne allora Fabio l'encomio, che farà viuerlo memorabile a tutt' i secoli.

39 *Tit. Liu. lib. 22.*

[40] *Vnus cunctando restituit rem.*

40 *Enn. lib. 12.*

Veneratore per tanto, non già sollecito scrutatore sia de' pensieri, che va nudrendo nella magnanima mente INNOCENZIO l'Vndecimo a prò di Roma,

della

della Cattolica Chieſa, e del Mondo intero, chiunque aſpira alla pienezza de' beni nella fortuna di feliciſſimo Principato. E poiche null' altro reſta a goderli, che l' opportuna eſpettazione del tempo, al tempo io dedico della diuturnità de' ſuoi anni il feruor de' miei voti: conſacro al tempo della lunghezza della ſua vita i più diuoti, e più intimi affetti miei; affinche la maturità (ottima conſigliera de' ſentimenti graui de' Principi) accreſca a' frutti delle comuni ſperanze perfezione, e dolcezza. E ſe in deſcriuere la carriera, ch' egli intrapreſe dietro la ſcorta fidiſſima, che lo conduſſe ſul Trono, debile fù la penna, vile, & improporzionato l'ingegno alla nobiltà dell' argomento, queſte preghiere, che offero compenſino i miei difetti, e doue l' arte mancò, ſuppliſca il cuore proſtrato al Cielo per intercedere continuazione, ed aumento alla materia delle ſue lodi; Onde altri ſcriuale più degnamente di quel, c'hò ſcritto.